

Possiamo fidarci di Dio!

George Muller

Con gran piacere presento la traduzione di uno scritto del noto servitore di Dio e filantropo George Muller. Costui, giunto alla maturità della sua vita e del suo ministero, lascia ai credenti il presente breve testo sulla fede. Si tratta di alcune riflessioni derivate da due episodi biblici: la promessa di Dio fatta al Suo popolo prima di entrare nella terra promessa (*Deuteronomio 33:26-29*), e la vicenda della liberazione di Pietro dal carcere (*Atti 12:1-19*). È stato mio intento lasciare la traduzione il più letterale possibile in modo da conservare la sua freschezza discorsiva, (quasi colloquiale), originale. Mi auguro che nel leggere questi pensieri, tutti noi possiamo imitare, almeno un po', questo "gigante della fede".

Titolo originale: "God can be trusted" traduzione di Eliseo Manduzio (novembre 2010).

IL DIO DI IESHURUN - Deuteronomio 33:26-29 -

"Nessuno è pari al Dio di Ieshurun, che sul carro dei cieli corre in tuo aiuto, che nella Sua maestà, s'avanza sulle nubi." (Deuteronomio 33:26). Questo brano è connesso alla benedizione che Mosè ha dato alle varie tribù d'Israele appena prima che il Signore lo portasse via. Dopo aver dato una benedizione particolare a ciascuna delle tribù d'Israele, la benedizione in questi versetti è adesso pronunciata. Per mezzo dello Spirito che parla attraverso il profeta, riguardo tutte le tribù d'Israele. Lo Spirito Santo raccoglie e sintetizza tutte le benedizioni precedenti in quest'ultima, che Egli inizia con le parole ***"Nessuno è pari al Dio di Ieshurun"***.

Giustizia ricevuta

Ieshurun significa *"il giusto"* o *"colui che è giusto"*. E questo è uno dei titoli dati agli Israeliti. Strano titolo, vero? Dato dallo Spirito a un popolo dal "collo duro", che ha provocato continuamente il Dio d'Israele e che ha peccato contro di Lui infinite volte. Nonostante il "collo duro" e la ribellione, sono chiamati "i giusti", parlando di questo popolo, lo Spirito Santo li chiama "i giusti". Questa è esattamente la nostra situazione. Per natura noi siamo peccatori, dei grandi peccatori e meritiamo una punizione, nient'altro che una punizione. Ma nel momento in cui il povero peccatore è portato a credere nel Signore Gesù Cristo egli è chiamato "giusto". ***"Noi eravamo per natura figli d'ira, come gli altri"*** (Efesini 2:3), ma per la fede nel Signore Gesù Cristo noi siamo accettati, rigenerati: nati di nuovo. Anziché figli d'ira diventiamo figli di Dio, siamo portati fuori dalle tenebre alla Sua meravigliosa Luce, siamo liberati dal potere delle tenebre e trasportati nel Regno del Suo amato Figlio, siamo condotti sulla strada del cielo e abbiamo davanti a noi lo splendore e la benedetta prospettiva della casa del nostro Padre.

Salvati per grazia mediante la fede

Per mezzo della fede nel Signore Gesù Cristo, queste e altre benedizioni del vangelo diventano nostre. La paura è sparita, il giudizio è scacciato, diventiamo istantaneamente figli di Dio. Istantaneamente otteniamo il perdono dei nostri peccati, siamo resi vivi in Cristo Gesù e siamo "liberati dal potere delle tenebre e trasportati nel Regno del Suo amato Figlio". ***"Egli ci ha riscossi dalla podestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del Suo amato Figliuolo"***. (Colossesi 1:13). Ma questo si può ottenere solo mediante la fede nel Signore Gesù Cristo. Oh, glorioso vangelo! Siamo chiamati figli di Dio! Quando ci guardiamo dentro, scopriamo che siamo indegni di

un tale onore, possiamo vedere che siamo tutto fuorché giusti. Eppure siamo chiamati “giusti” e siamo uniti al Signore Gesù Cristo e partecipiamo per fede della Sua giustizia perfetta. Ora, riguardo a questi Israeliti, si afferma che *“Nessuno è pari all’Iddio di Ieshurun”*. Non c’è nessun dio pari al Suo Dio. Essi avevano il Dio vivente mentre gli altri avevano idoli morti.

Il Signore è la nostra eredità

Questa è la nostra eredità: noi abbiamo il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo come nostro Dio e Padre. Abbiamo il Dio vivente dalla nostra parte, per essere il nostro Dio, la nostra Guida, il nostro Padre e il nostro Amico. Tutto questo, però, è vero per noi solo se crediamo nel Signore Gesù Cristo. Noi possiamo parlare di Lui come nostro Dio, possiamo leggere riguardo a Lui, possiamo essere capaci di spiegare passi biblici che riguardano Lui, possiamo perfino aver scritto molto riguardo a Lui, possiamo aver predicato nel Suo nome, eppure il fatto di avere il Dio vivente come nostro Padre può diventare vero solo se crediamo veramente nel Signore Gesù Cristo e confidiamo in Lui solo per la salvezza delle nostre anime. Ma se noi accettiamo Gesù come nostro Salvatore, allora si realizza per noi il fatto di avere Dio come nostro Padre e riceviamo le stesse benedizioni che ebbero gli Israeliti. Potrà essere detto di noi *“Nessuno è pari al Dio di Jeshurun”*.

Il Signore nostra forza

Riguardo a queste benedizioni, viene poi detto: *“che sul carro dei cieli corre in tuo aiuto, che nella Sua maestà, s’avanza sulle nubi”*. (Deuteronomio 33:26). Osservate questa espressione: *“sul carro dei cieli corre in tuo aiuto”*. Il concetto qui è che niente può resistere a Dio, che nessuna potenza sulla terra può opporsi a Lui. Le potenze di questa terra, cioè sotto il cielo, non sono niente di fronte a Lui. Egli è il Creatore, esse sono creature e non possono opporsi a Lui, che è sopra tutto.

Il Signore nostro liberatore

Ora, questo è il nostro conforto: noi abbiamo un tale Dio come nostro aiuto, uno che *“corre nei cieli”*, proprio nei cieli, abbiamo Lui dalla nostra parte. Egli è sopra tutto, Egli è fuori dal campo d’azione di Satana e degli uomini empì, Egli non può essere sconfitto da nessuno di essi, Egli è sopra gli elementi ed essi non possono sopraffarlo, nessuna creatura può resistergli, Egli è al di sopra di tutto. Egli è dalla nostra parte, Egli è per noi, e se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Se Egli è dalla nostra parte, tutto per noi è perfetto. Ma attenzione! Se Egli è contro di noi, chi potrà essere per noi? Se siamo in Lui noi siamo nella perfetta tranquillità. Ma se c’è qualcuno che sta leggendo queste righe che non ha Dio dalla sua parte, che non ha mai creduto nel Signore Gesù Cristo, lascia che ti implori: *“Sii riconciliato, sii in pace con Dio. Se lo sarai, allora sarai salvo e si potrà dire riguardo a te: “Egli corre nei cieli in tuo aiuto”*. Tutto quello che dobbiamo fare è gettare nelle Sue mani la nostra debolezza, la nostra impotenza, la nostra fragilità e dire: *“Padre mio, io sono Tuo figlio, il Tuo povero, debole, fragile figlio, sii buono con me e aiutami”*. Cosa farà nostro Padre, che corre nei cieli? Certamente assisterà il Suo povero, debole figlio. Qualunque sia la sua necessità, potrà essere certo che le Sue braccia eterne saranno intorno a lui e che il Suo Padre eterno affronterà i suoi nemici e li distruggerà.

Periodi di prova

Ricordiamoci che quando gli Israeliti ricevettero questa benedizione, non erano ancora entrati nella Terra Promessa, ma stavano per farlo. Inoltre, anche se avessero passato il Giordano, ci sarebbero state ancora le sette potenti nazioni cananee da sconfiggere. In una circostanza del genere gli israeliti necessitavano dell’aiuto del Dio vivente e di essere benedetti ricordando di avere in Lui un così grande aiuto. Questo vale anche per noi, che siamo *“l’Israele spirituale”*, gli eredi della promessa. Noi abbiamo ancora molti conflitti davanti a noi, e queste parole sono per il nostro incoraggiamento. Dio, il Dio vivente, è il nostro rifugio. È come se lo Spirito Santo ci parlasse attraverso il profeta dicendo: *“È vero, voi avete queste grandi e potenti nemici da sconfiggere, ma mentre procedete, ricordatevi che Dio sarà al vostro fianco per aiutarvi. Affidatevi a Lui, guardate a*

Lui, credete in Lui, dipendete da Lui e voi vedrete come il Suo potente braccio vi salverà”. Quello che Lui vuole che noi ricordiamo e nel quale possiamo trovare coraggio, è il fatto che *il Dio eterno è il nostro rifugio*. Può, ciascuno di noi, affermare questo: “Dio, il Dio eterno e vivente è il mio rifugio”? Per quanto mi riguarda posso dire che Lui è il mio solo rifugio e lo è stato per cinquanta anni. Quanti di voi possono dire la stessa cosa? Ponete a voi stessi individualmente questa domanda di fondamentale importanza. Se siete in grado di affermare questo riguardo voi stessi, che persone felici che siete! Ma se non potete dire questo, non c’è alcuna ragione per la quale non farlo. L’unica cosa che è richiesta è credere in Lui; niente più che rimettersi completamente nelle Sue mani. Se voi dipenderete unicamente dal Signore Gesù Cristo per la salvezza delle vostre anime, allora quell’affermazione può essere una realtà per voi. Proprio come è vera per me, un povero, miserabile peccatore, ed è vera per migliaia di uomini che, come me, sono poveri e miserabili peccatori, ma che ora credono in Lui, allo stesso modo anche per te può essere una realtà il fatto che non c’è nessuno come il tuo Dio, *“che corre nei cieli in tuo aiuto”*.

L’Iddio eterno

Inoltre *“l’Iddio eterno è il tuo rifugio e sotto di te stanno le Sue braccia eterne”*. (Deuteronomio 33:27). È così dolce avere un Amico eterno, un Amico vivente, un Amico che è al di sopra di tutto, che ha ogni potere e autorità e sapere che Lui è al mio fianco. È certamente buono avere un amico terreno il quale, può aiutarti se ti trovi nella penuria. Ma lo potrebbe cogliere la malattia, la morte, oppure potrebbe perdere le ricchezze con le quali ti aiutava perdendo di conseguenza la possibilità di assisterti ulteriormente. Ma nulla di tutto ciò può colpire l’Iddio vivente, Lui è lo stesso ieri, oggi e domani. Il tuo rifugio è Eterno. Cinquant’anni fa Lui era come adesso; mille anni fa, diecimila anni fa, Lui è sempre lo stesso. L’Iddio di Elia è qui oggi, e Lui è esattamente lo stesso di come era durante il periodo del profeta, pronto e desideroso di aiutare i Suoi figli. L’Iddio vivente è con noi, la Sua potenza non fallisce mai, il Suo braccio non si stanca mai, la Sua saggezza è infinita e il Suo potere è immutabile. Quindi, oggi, domani, il prossimo mese, per tutta la durata della vita, Lui sarà il tuo aiuto e il tuo amico. Inoltre, come Lui è stato attraverso il tempo, così sarà per tutta l’eternità. Oh, che benedizione avere l’Iddio eterno dalla nostra parte! Non solo Lui è dalla nostra parte, noi possiamo confidare su questa forte rocca, trovare rifugio del continuo e perfetta sicurezza.

Opinioni false sul cristianesimo

Penso che l’intero mondo cercherebbe immediatamente il Signore se solo conoscesse le benedizioni di coloro che trovano in Dio il proprio rifugio. Il motivo per cui i non credenti sono contenti di rimanere perduti è solo perché pensano che essere cristiani sia qualcosa di misero e non comprendono che è infinitamente più valorizzante essere un cristiano che vivere senza Dio. Questa è una delle ragioni principali per la quale loro non cercano di godere delle cose di Dio. Inoltre questo deve spingerci a essere dei veri cristiani affinché possiamo mostrare al mondo cosa significhi essere dei cristiani veramente felici e allo stesso tempo essere degli esempi per la chiesa. Tuttavia, questa gioia vera e reale, non sarà mai nostra finché non saremo dei cristiani coerenti fino in fondo. Non deve esserci una ricerca affannosa per aggrapparsi alle cose del mondo con tutto il nostro essere e nel medesimo tempo cercare di raggiungere il cielo. Se questo è il nostro caso, significa che abbiamo una fede sufficiente solo per farci comprendere il nostro stato di miserabili, ma non abbastanza fede per essere felici.

Quello che Dio vuole

Dio vuole che siamo dei cristiani felici e questo può accadere solo se siamo dei cristiani “santi”. Naturalmente, non potremo mai essere liberi dal peccato su questa terra fino a quando non saremo portati nella casa celeste. Ciononostante, dobbiamo mirare a essere dei figli santi, non dobbiamo continuare in ciò che sappiamo essere contrario alla volontà divina. Inoltre, se realmente siamo dei cristiani consacrati e siamo veramente aggrappati all’eterno Dio vivente, il risultato sarà che saremo dei cristiani felici e dei testimoni influenti per quelli che vivono senza gioia. Infine, il risultato di

tutto ciò sarà che li invoglieremo a ricercare il Signore; in questa maniera, un migliaio di cristiani diventeranno un migliaio di testimoni dell'Iddio vivente. Perciò miei amati fratelli e sorelle, disponiamoci con tutto il cuore ad essere dei cristiani consacrati, in questo modo potremo fare nostra questa affermazione: ***“l'Iddio vivente è il tuo rifugio”***. Io sono un debole peccatore, tuttavia l'Iddio vivente è ancora dalla mia parte, l'Iddio eterno è il mio rifugio. Oh, che benedizione avere un rifugio del genere! Cosa sono tutti gli onori terreni in confronto? Cos'è la più prestigiosa corona terrena paragonata con le benedizioni che noi possediamo avendo l'Iddio eterno dalla nostra parte e permettendoci di essere il nostro rifugio? Questa è la posizione dei figli di Dio; al di sopra di ogni cosa che l'uomo possa concepire, ***“sotto di te stanno le Sue braccia eterne”***, con la potenza dell'Iddio onnipotente come nostro aiuto. Che conforto nella nostra vulnerabilità sapere che, nonostante la nostra pochezza, le nostre mancanze, la nostra debole natura e il fatto che non possiamo fare nulla da noi stessi, noi abbiamo queste braccia eterne sotto di noi che ci sorreggono. Sebbene noi siamo vulnerabili, c'è un braccio potente sul quale possiamo poggiarci e anche sdraiarci. È un braccio in grado di sostenerci attraverso le difficoltà che incontriamo e attraverso le prove che ci attendono; può condurci saldamente e sorreggerci in ogni nostra debolezza. Oh, quante benedizioni racchiuse in questa immagine: ***“l'Iddio eterno è il tuo rifugio e sotto di te stanno le Sue braccia eterne”***. (Deuteronomio 33:27).

Il Salvatore

Inoltre ***“Egli scaccia davanti a te il nemico e ti dice: “Distruggili!”***. (Deuteronomio 33:27). Che promessa benedetta deve essere stata per gli Israeliti! Davanti a loro c'era il Giordano da passare, e dopo averlo passato non c'erano forse quelle grandi e potenti nazioni da sconfiggere? Guardando loro stessi potevano avere buone ragioni per essere spaventati; ma le cose non stavano così, non c'era motivo di preoccuparsi per coloro sotto i quali stavano le braccia eterne di Dio. Inoltre, per incoraggiarli, Dio aveva detto loro chiaramente riguardo quelle sette potenti nazioni: ***“Io scaccerò davanti a te il nemico e ti dirò: “Distruggili!”***. Consideriamo l'entrata dei figli d'Israele e in quale maniera sia avvenuta. Consideriamo il passaggio attraverso il Giordano; consideriamo come le mura di Gerico crollarono. Consideriamo le varie battaglie contro i nemici. Quando dei re si scontravano con loro, gli ebrei li sconfiggevano facilmente. Quando delle nazioni si muovevano unite contro di loro, Dio era sempre dalla loro parte e alla fine tutte venivano scacciate e distrutte dalla potenza di Dio. Questo è molto confortante per noi. Noi siamo un debole gruppo, ***“un piccolo gregge”*** e i nostri nemici sono forti e potenti. “Non abbiamo nessuna potenza in noi stessi contro questo grande esercito”. Quindi, dobbiamo forse considerare tutto questo come un caso disperato ed esclamare: “Noi non potremmo mai raggiungere il paradiso; siamo così deboli, senza speranza e pieni di peccato in noi stessi”? Beh, è in parte vero, noi siamo così deboli e senza speranza in noi stessi che non possiamo sconfiggere tutto ciò che è contro di noi; ma Dio, il nostro aiuto, è onnipotente e anche se questi nemici fossero diecimila volte più numerosi, anche se possono facilmente sconfiggerci se si scontrassero contro la nostra forza, è ancora vero il fatto che ***“l'Eterno salva”*** e che Lui ha promesso di cacciare via il nemico davanti a noi e anche di distruggerlo. Tutto il potere del male alla fine non trionferà, anche se al presente sembra di sì. Neppure la natura corrotta insita in noi avrà la vittoria finale; infatti attraverso il Signore Gesù Cristo abbiamo la vittoria e siamo più che vincitori. Perciò, pienamente benedetta è la prospettiva davanti a noi! Se guardassimo a noi stessi ci sarebbero numerose ragioni per abatterci. Quindi, non dobbiamo mai dimenticare le parole secondo le quali possiamo ottenere la vittoria attraverso il Signore Gesù Cristo, perché ***“Colui che è con noi è più grande di tutto quello che è contro di noi”*** e attraverso l'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, alla fine avremo la vittoria.

Le liberazioni da parte di Dio

Nel compimento letterale delle promesse riguardanti gli israeliti, i nemici vennero distrutti, ma ciò non avvenne affatto per mezzo della loro propria forza. La loro distruzione è avvenuta unicamente grazie all'aiuto di Dio. Ricordiamoci come Dio combatté per loro di volta in volta. Di come il sole

si fermò alla richiesta di Giosuè. Di come gli elementi celesti combatterono per loro attraverso la grandinata di pietre contro i loro nemici. Anche le trombe vennero utilizzate da Dio per la distruzione dei nemici. In molte maniere Dio combatté per conto loro, mostrando la Sua grande potenza nel guidare il Suo popolo nel prendere possesso della terra. Gli israeliti non potevano fare nulla da loro stessi, non possedevano nulla a parte la debolezza; ma Dio li liberò di volta in volta; quindi, mentre durante questa vita non sarebbero mai potuto essere perfettamente liberati dal potere dei nemici, erano comunque aiutati dal loro Dio. Inoltre, ***“Israele dimorerà appartata e sicura”***. (Deuteronomio 33:28). Desidero che notiate questa parola in particolare: *“appartata”*. Contiene l’idea di “separazione”, sicurezza nella separazione. ***“Israele dimorerà appartata e sicura”***. La sicurezza è dipendente dal loro dimorare appartati dagli altri; la sicurezza è dipendente dalla loro completa separazione dalle altre nazioni. La loro peculiare posizione doveva essere quella di separazione dagli altri: sarebbe stata la loro vera sicurezza. Dio aveva stabilito che fossero separati, Lui vietò di contrarre matrimonio con le altre nazioni o di avere qualsiasi altra forma di comunione. Loro dovevano distruggere le nazioni circostanti e camminare separatamente da esse. Ora, se i miei amati fratelli cammineranno in accordo al pensiero di Dio, che è quello che dovrebbero fare, usciranno fuori dal mondo e ne saranno separati. Deve esserci una separazione con il mondo. Naturalmente, noi siamo inclini a passare la linea di confine e a dire: “Questo è troppo restrittivo, troppo esigente; perché dovrei essere così tanto separato dal mondo? Guarda quel fratello, sta godendo un po’ dei piaceri mondani, si sta un po’ conformando col mondo pur tuttavia restando un cristiano. Perché non potrei anch’io essere in grado di mescolarmi un po’ col mondo, ma raggiungere comunque il paradiso?” Notate, miei amati amici cristiani. Quello che il Signore richiede è che possiamo vivere separati dal mondo. Naturalmente, siccome i nostri affari sono qui, dobbiamo in qualche modo avere a che fare con il mondo, ma non dobbiamo immergerci nello spirito del mondo. È possibile condurre i nostri impegni con accuratezza e allo stesso tempo essere appartati per il Signore. Dio non vuole portarci fuori dal mondo. Gesù pregò per noi dicendo: ***“Non prego che Tu li tolga dal mondo, ma che Tu li preservi dal maligno”***. (Giovanni 17:15). L’Apostolo Paolo disse: ***“uscite di mezzo a loro e separatevene”***. (2 Corinzi 6:17). Perciò, se desideriamo realizzare una comunione intima con Dio, dobbiamo desiderare di vivere separati dal mondo e dobbiamo mirare a tracciare una linea di demarcazione tra il mondo e la Chiesa, questo sarà a lode, gloria e onore di Dio. Tutto questo non può avvenire se viviamo alla maniera del mondo o se cerchiamo di somigliargli il più possibile. Se facessimo così, non faremmo altro che portare disonore al nome di Dio e miseria a noi stessi. Amati amici in Cristo, manteniamoci puri dal mondo, viviamo separati dai suoi stili e principi e puntiamo ad essere conformi alla mente del Signore Gesù Cristo, piuttosto che cercare di vivere il più possibile come fa il mondo, come molti fanno. Noi dobbiamo essere *“il popolo eletto”*. La gente deve sapere che siamo servitori del Signore Gesù Cristo; proprio come il nostro benedetto Signore stesso, il quale non cercava di essere simile agli scribi e ai farisei, piuttosto denunciava severamente il loro comportamento. Lui stesso disse che doveva *“occuparsi delle cose di Suo Padre”*, questo era il Suo grande obiettivo. Questo dovrebbe essere anche il nostro scopo. Nelle faccende e nelle cose di questa vita dobbiamo necessariamente accordarci, fino a un certo punto, con il mondo, tuttavia dobbiamo, giorno dopo giorno, ora dopo ora, cercare di vivere il più possibile diversamente dal mondo. Solo così potremo portare frutti duraturi e abbondanti a lode, onore e gloria del Signore. Voglio chiedervi ancora, miei amati fratelli e sorelle: “Avete intenzione di essere dei tali discepoli, dei Cristiani nel vero senso della parola, dei reali figli di Dio?”. Questo, ricordiamoci, è il tipo di figli che Dio cerca; dei discepoli che il Signore desidera avere, uomini che vogliono vivere solo per Lui. Dei figli del genere, dei discepoli del genere, sono davvero necessari in questi tempi. Gli occhi del mondo sono su di noi, per verificare se viviamo in accordo con quanto professiamo. Inoltre, ci si aspetta certamente che la nostra vita possa portare gloria a Dio. Attraverso il nostro modo di vivere totalmente consacrato al Signore diventeremo sempre più coraggiosi. Lui ci concederà ancora più grazia e aiuto e saremo completamente liberi. ***“Israele dimorerà appartata e sicura”***. Il brano continua dicendo: ***“La fonte di Giacobbe sgorgherà in un paese di frumento e di mosto.”*** (Deuteronomio 33:28). Questo sta a

indicare l'abbondanza di una fonte nel mezzo di un paese di frumento e di mosto. In ebraico inoltre, la parola qui tradotta "fonte/fontana" significa anche "occhio", e quindi sta anche a indicare che **"L'occhio di Giacobbe sarà verso un paese di frumento e di mosto"** (Nota: COSÌ TRADUCE DIODATI). La terra nella quale gli israeliti sarebbero stati portati, sarebbe stato il paese dell'abbondanza, **"un paese in cui scorre latte e miele"**. Quando fecero ingresso in quella terra, loro vi trovarono abbondanza. Applicando questo a noi stessi, siccome siamo stati portati al sicuro, saremo anche portati in un paese di abbondanza. Saremo nutriti delle primizie del raccolto, con frumento e mosto, per essere fortificati e incoraggiati nel lavoro del Signore. **"Il suo cielo stillerà rugiada"**. (Deuteronomio 33:28). Stiamo per essere portati in un paese spiritualmente fecondo in cui non esiste la siccità. I figli di Dio hanno la promessa che saranno dissetati, la loro anima sarà deliziata nell'abbondanza. **"Te beato, Israele! Chi è pari a te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo che ti protegge, e la spada che ti fa trionfare. I tuoi nemici verranno ad adularti, e tu calpesterai le loro alture"**. (Deuteronomio 33:29). Questo venne pronunciato proprio quando il popolo stava per entrare nella terra promessa. **"Te beato, Israele!"** È vero, stavano per entrare nella terra promessa, ma davanti a loro si presentavano dei popoli grandi e potenti. Ora, se questo era vero per l'Israele storico, quanto più è vero per l'Israele spirituale! Credenti in Gesù Cristo, si realizzano queste parole per voi? **"Te beato, Israele!"**. Desidero darvi la mia testimonianza, che è reale per me. Sebbene sia un povero e miserabile peccatore, sono un uomo molto felice. Sebbene abbia circa settant'anni e servo il Signore da circa cinquant'anni, non sono ancora diventato infelice; sono tutt'ora molto felice. Se questo è vero per me, potrebbe esserlo anche per ognuno di voi. Perché no? Questa è la volontà del nostro Signore Gesù Cristo: che tutti i Suoi discepoli siano dei discepoli felici. Miriamo a questo fine. Possiamo essere dei Suoi figli santi, dei cristiani convinti ed essere felici. La volontà del Padre è che siamo felici. Per quale ragione non siamo completamente felici? Ciascuno di voi si ponga la domanda e risponda davanti a Dio individualmente "Perché, perché, perché non sono un figlio di Dio felice, un discepolo felice del Signore Gesù Cristo?". Non c'è assolutamente nulla che possa danneggiarci nelle verità divine. Dio si diletta nel vedere tutti voi felici. Non dite: "Oh, Signor Muller, se tu avessi le mie prove, i miei pesi, non saresti felice." Che grave errore! Il cristiano potrebbe sempre essere un uomo felice. Mentre il mondo è dipendente dalle circostanze per essere apparentemente felice, il cristiano può esserlo veramente, a prescindere dalla circostanza in cui si trova, purché confidi veramente in Dio e sia soddisfatto in Lui. Perciò, mie amati fratelli: non sforzatevi di portare il vostro proprio peso, ma imparate a gettarlo sul Signore. Cercate di coinvolgerLo in ogni cosa; se avete qualche prova, qualche perplessità, gettatela su di Lui. Scoprirete come Lui vi aiuterà prontamente e voi sarete in grado di dire, anche in vista di ogni cattiva circostanza: "io sono felice". Se noi siamo infelici, la colpa risiede in noi stessi, non c'è alcuna ragione per la quale non possiamo essere dei figli di Dio felici. Il nostro Padre ci ama e ci guiderà con cura attraverso le prove. Avendo un Padre del genere, si può ben dire di noi: **"Te beato, Israele! Chi è pari a te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo che ti protegge, e la spada che ti fa trionfare."** Questi israeliti erano felici perché avevano un Dio del genere. Consideriamo come Lui li ha liberati e affrancati. È stato Lui ad affrancarli dagli egiziani, che li ha guidati attraverso il Mar Rosso e ha distrutto le armate del Faraone. È stato Lui a condurli attraverso il deserto provvedendo loro del cibo e acqua dalla roccia e infine li portò nella terra promessa.

Motivi per gioire

Ricordiamoci che è grazie a Lui che io e te siamo stati liberati da un potere ben peggiore di quello Egiziano: siamo stati liberati da nemici peggiori dell'esercito Egiziano, ed è grazie a Lui che siamo passati attraverso le difficoltà della nostra vita. Giorno dopo giorno Lui ci conduce fino a quando non raggiungiamo un luogo sicuro. Possiamo noi non essere felici, veramente felici nel Signore? Ti domando con affetto: non è così anche per te? Siete o no dei cristiani felici? Lo sareste se solo guardaste a Lui! CredeteGli con la semplicità di un bambino e voi vedrete come Lui vi aiuterà e benedirà prontamente.

1. IL SEGRETO DI UNA PREGHIERA EFFICACE

- Atti 12:1-19 -

Desidero, cari amici in Cristo, portarvi a considerare, per incoraggiarvi nella preghiera, un prezioso esempio nel quale una supplica comunitaria viene esaudita. ***“In quel periodo, il re Erode cominciò a maltrattare alcuni della chiesa; e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.”*** (Atti 12:1-2). Giacomo fu il primo apostolo a diventare un martire per Cristo. Stefano lo precedette, ma non era un apostolo.

Il potere di Satana è limitato.

“Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Pietro.” (Atti 12:3). Ora Pietro, sicuramente, sembrava essere vicino alla morte; ma il Signore ordinò al male: ***“Fin qui tu verrai, e non oltre”*** (Giobbe 38:11). Dobbiamo tenere presente questo, che Satana, nonostante il suo odio, non può andare oltre alla libertà concessagli da Dio. L'esempio più lampante di questa verità possiamo trovarla nel caso di Giobbe. Satana provò a schiacciarlo, ma non era stato in grado di farlo e infine fu costretto a dire a Dio: ***“Non l'hai forse circondato di un riparo, lui, la sua casa, e tutto quel che possiede?”*** (Giobbe 1:10). Satana tentò di sopraffare Giobbe, ma a causa della sua protezione divina, non era in grado di raggiungere la sua persona e le sue proprietà. Questo avvenne solo per la concessione di Dio, e quando questa protezione venne rimossa, Satana raggiunse Giobbe. Quando di nuovo Dio protesse Giobbe, nulla poté toccare la sua persona. È vero che non dobbiamo perdere di vista il fatto che Satana a volte può essere così potente da farci del male, ma ricordiamo che Colui che è con noi è più forte e Satana non può fare nulla senza il Suo permesso.

“Dopo averlo fatto arrestare, lo mise in prigione, affidandolo alla custodia di quattro picchetti di quattro soldati ciascuno”. (Atti 12:4). Pietro era custodito da sedici soldati, quattro piccoli gruppi di quattro soldati ciascuno che dovevano occuparsi di lui. Probabilmente stavano due dentro e due fuori dalla cella, in questo modo c'era sempre qualcuno per sorvegliarlo. Quindi era impossibile per lui scappare. ***“Voleva farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua”.*** (Atti 12:5). ***“Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere a Dio erano fatte per lui dalla chiesa.”*** Qui vediamo la chiesa che esercita il ministero della preghiera. I santi di Gerusalemme si incontravano insieme e si davano alle preghiere e come vediamo in seguito erano “preghiere incessanti”. C'era sempre qualche piccolo gruppo che pregava in maniera fervida e incessante. Non dissero: “mandiamo una petizione a Erode per far liberare Pietro”. Loro avrebbero potuto anche mandare una petizione, infatti a quei tempi c'erano migliaia di cristiani a Gerusalemme e se avessero mandato una petizione firmata da tutti loro probabilmente avrebbero avuto successo. In caso contrario avrebbero potuto raccogliere una grossa somma di denaro, erano molto generosi nel donare le loro sostanze, nel vendere le loro proprietà per i poveri della chiesa e quasi certamente avrebbero potuto pagare per la liberazione di Pietro. La chiesa non fece questo, probabilmente una soluzione quasi certa per riavere Pietro libero sarebbe stata quella di corrompere qualcuno all'interno della corte di Erode. Proprio in questo stesso capitolo troviamo che quando nacque un disaccordo tra Erode e la gente di Tiro e Sidone, questi ultimi corruperono il ciambellano del re e questo procurò loro pace. Quindi era possibile avere successo in questa maniera. Ma la chiesa di Gerusalemme non utilizzò nessuno di questi metodi, si diede alla preghiera e questa è l'arma più potente che avrebbero potuto usare. Non c'è arma più benedetta e potente per i figli di Dio che quella della preghiera. In questo modo essi poterono richiedere la potenza di Dio in loro favore, l'onnipotente forza di Dio. Per mezzo dell'uso di questa potenza, sapendo dell'importanza del ruolo della preghiera in ogni nostro bisogno, possiamo avere la saggezza di Dio in nostro aiuto e avere Dio stesso dalla nostra parte, come figli di Dio. Per questo motivo dovremmo cercare di fare un uso migliore della preghiera di quanto non abbiamo fatto finora. E voi, miei amati fratelli, che avete la buona abitudine di incontrarvi spesso per pregare, aspettatevi grandi cose da Dio e meravigliose benedizioni da parte Sua, e vedrete quanto presto Lui ci darà le cose che Gli chiediamo. Questo è

quello che fecero i credenti di Gerusalemme: si diedero completamente alla preghiera incessante. Loro pensavano che Erode avesse catturato Pietro con l'intento di giustiziarlo. Nonostante Erode fosse notoriamente un uomo malvagio, come tutti noi sappiamo, Dio fu in grado di liberare Pietro dalle mani di questa persona assetata di sangue. I credenti di Gerusalemme cedettero che nulla fosse troppo difficile da compiere per Dio, per questo motivo pregarono incessantemente.

Aspettare la risposta

Ora, notiamo, non sappiamo quanto tempo Pietro rimase in prigione, ma possiamo ovviamente concludere che venne catturato prima della "Festa degli Azzimi", infatti dopo questa festa era stata decisa la sua esecuzione. Deduciamo che Pietro rimase in carcere almeno sette giorni. La preghiera non venne esaudita il primo giorno. I credenti si incontrarono insieme e cominciarono a pregare ardentemente, ma il primo giorno, ora dopo ora, passò e Pietro rimase in prigione. Il secondo giorno si incontrarono di nuovo per pregare, e ora dopo ora anche il secondo giorno terminò e Pietro non venne ancora liberato. I credenti continuarono a pregare senza desistere, ma ancora Pietro rimase in prigione. Sembrava non ci fossero prospettive per una risposta positiva da parte di Dio. Cari fratelli, vediamo che a volte possiamo notare come la risposta divina tardi ad arrivare, a questo punto la domanda è: dovremmo smettere di pregare o dovremmo continuare? Saremmo tentati di smettere di pregare, di perdere la speranza e dire: "E' inutile, abbiamo già pregato tanto ed è inutile continuare!". Questo è quello che Satana vorrebbe farci dire, ma continuiamo a perseverare incessantemente nella preghiera e siamo certi che Dio è in grado e desideroso di fare questo per noi, è una gioia per Lui darci tutte le cose che sono alla Sua gloria e per il nostro bene. Se noi faremo questo, Lui ci darà quanto desideriamo. Come è vero che siamo i figli di Dio, se preghiamo con perseveranza e con fede, la preghiera verrà esaudita. Impariamo da questo splendido esempio riguardo alla preghiera che lo Spirito Santo ci ha lasciato per nostro incoraggiamento: ***"Nella notte che precedeva il giorno in cui Erode voleva farlo comparire, Pietro stava dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene; e le sentinelle davanti alla porta custodivano il carcere."*** (Atti 12:6). Notiamo come la notte prima della sua esecuzione Pietro stava dormendo. Riposava con calma e quiete tra le braccia di Gesù, appoggiato sul petto del Suo Signore. Era incatenato con doppie catene, come era uso, in mezzo a due soldati, non aveva via di fuga.

Come Dio risponde alla preghiera

E ora la liberazione, vedremo in che modo Dio agisce. ***"Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse e una luce risplendette nella cella."*** (Atti 12:7). Ci verrebbe da pensare che la sua liberazione doveva avvenire nell'oscurità e nel modo più silenzioso possibile. Notiamo invece come la luce penetrò nella prigione. Umanamente parlando questo avrebbe potuto spaventare i soldati, ma ciò non accadde: quando Dio agisce Egli è in grado di compiere quello che ha in mente di compiere nonostante le circostanze. ***"L'angelo, battendo il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: «alzati, presto!»"*** L'angelo si rivolse a Pietro senza alcuna paura di svegliare le guardie ***"E le catene gli caddero dalle mani."*** Ancora non c'è traccia di paura dei soldati. ***"L'angelo disse: «Vèstiti»"*** (Atti 12:8). Non c'è fretta, Pietro stava per uscire dal carcere, ma prima si rimette i vestiti. Ma ecco la cosa più strana di tutte ***"mettiti i sandali"***. Queste calzature di legno venivano legate ai piedi. Probabilmente noi avremmo pensato di farne a meno in modo da non fare troppo rumore cercando di non svegliare i soldati. Ma non è così, era Dio che operava la liberazione, e quando Dio agisce non c'è motivo di temere, chi può opporsi al Suo volere? Così Pietro diede ascolto all'angelo che continuò a dire: ***"Mettiti il mantello e seguimi"***. Il suo mantello doveva essere indossato, ogni cosa quindi doveva essere fatta in maniera ordinaria. Era come se Erode avesse mandato un messaggero per liberarlo. Pietro si mette in cammino tranquillamente. ***"Passarono le prima e la seconda guardia"***. (Atti 12:10) Gli occhi dei guardiani erano stati miracolosamente chiusi. Pietro e l'angelo arrivarono alla ***"porta di ferro"***. Tante e tante volte anche noi arriviamo a una *porta di ferro*. Pietro era ora fuori dalla prigione, aveva passato i soldati che dovevano custodirlo, ma ora si trova davanti questa grande porta di ferro. Tante volte tutto questo sembra succedere anche a noi. Ogni cosa

sembra essere preparata, le difficoltà vengono rimosse, ma ancora rimane un grande ostacolo che sembra insormontabile. C'è una via di scampo? Sì! Dio è in grado di aprire la porta di ferro per noi, come se quest'ultima agisse di sua spontanea volontà. Aspettiamoci ogni cosa da Dio e lui la farà se è per la Sua gloria e per il nostro bene.

L'immutabile potenza di Dio

Dio può ancora compiere miracoli oggi? Certo! Proprio come lo fece durante la metà del I secolo. Non diciamo che questo accadde solamente durante il periodo apostolico e che ora non dovremmo aspettarci niente di simile. È vero che il modo di agire di Dio abitualmente non è quello di compiere miracoli, ma Lui può compierli se vuole, e diamo gloria al Suo nome per questo, ma se non opera miracoli è perché preferisce che la Sua volontà venga fatta con mezzi ordinari. Lui può raggiungere i propri obiettivi in varie maniere. Non perdiamoci d'animo durante i periodi di prova, Lui ha la stessa potenza che ha sempre avuta. Molti pensano che se fossero vissuti durante il periodo del profeta Elia o Eliseo o nel periodo degli apostoli, si sarebbero potuti aspettare di vedere parecchi miracoli, ma siccome non vivono in quei tempi non si aspettano di ricevere tali risposte alle loro preghiere. Ma questo è sbagliato! Ricordiamoci che Dio ha lo stesso potere che aveva nel periodo dei profeti e degli apostoli, quindi, miei cari fratelli in Cristo, aspettiamoci delle grandi benedizioni da Dio e grandi benedizioni ci verranno concesse. ***“Uscirono e s'inoltrarono per una strada; e, all'improvviso, l'angelo si allontanò da lui”*** (Atti 12:10). Questo rappresenta una grande verità spirituale e cioè che Dio non opera miracoli quando questi non sono necessari. L'angelo venne mandato per liberare Pietro dalla prigione, ma ora Pietro è sulla strada e lui conosceva molto bene le strade di Gerusalemme. Lui visse in quella città e la conosceva molto bene, quindi non era più necessario che l'angelo lo guidasse per le vie e lo conducesse alla casa nella quale stava andando. Di conseguenza, appena Pietro fu fuori dalla prigione e non c'era più alcuna necessità di un intervento sovranaturale, l'angelo si allontanò da lui.

Gli effetti della liberazione

“Pietro, rientrato in sé, disse: Ora so di sicuro che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei”. (Atti 12:11). Pietro non si rese conto che tutto ciò che gli era accaduto era realtà e pensava si trattasse di una visione, ma ora che si ritrovava per la via realizzò che Dio lo aveva realmente liberato. ***“Pietro dunque, consapevole della situazione, andò a casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove molti fratelli erano riuniti in preghiera”.*** (Atti 12:12). Notiamo questa espressione: ***“molti fratelli erano riuniti in preghiera”*** per quale scopo? Sicuramente per la liberazione di Pietro, infatti incessanti preghiere da parte della chiesa erano fatte a suo favore. Benché fosse la notte precedente alla sua esecuzione, i credenti non si persero d'animo. Agli occhi degli uomini il caso sembrava disperato, ma loro si incontrarono ancora insieme per pregare. Non solo avevano cominciato quest'opera d'intercessione nel migliore dei modi, ma avevano continuato concordi; la chiesa continuò a pregare. ***“Dopo aver bussato alla porta d'ingresso, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era”.*** (Atti 12:13). Viene riportato il nome di Rode, perché? Quando questo evento fu registrato, venne fatto un accertamento per costatare l'accaduto. Rode, la serva, probabilmente era ancora viva al momento della stesura del testo perciò avrebbe potuto confermare l'accaduto. ***“riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse dentro ad annunciare che Pietro stava davanti alla porta”.*** (Atti 12:14). Qui troviamo una descrizione così reale dell'accaduto. La serva udì la voce di Pietro e lo riconobbe, lei sapeva che stavano pregando per la sua liberazione; il suo cuore era così contento e grato che come prima cosa corse a dire che Pietro era davanti alla porta. Ora, cosa ci aspetteremmo di sentire dalle bocche di questi amati fratelli in Cristo, questi santi uomini che aspettarono l'intervento di Dio giorno dopo giorno? Sicuramente la lode!

Fede indebolita

Questa esclamazione mostra quello che siamo: **“Quelli le dissero: Tu sei pazzo!”**. (Atti 12:15). Nel portare queste considerazioni, mi piacerebbe che tutti noi imparassimo come siamo fatti per natura. I credenti avevano cominciato nel migliore dei modi e avevano continuato concordi prima di fallire completamente nel finale. Ebbero fede all’inizio, esercitarono la fede, ma non ebbero fede alla fine. Consideriamoci avvertiti, amati fratelli, questo è proprio quello che dovremmo evitare. È relativamente facile per noi cominciare bene e continuare motivati giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, ma è difficile restare fedeli fino alla fine. E se queste cose accaddero a coloro dei quali potremmo dire di non essere nemmeno degni *“di sciogliere i calzari”*, se anche loro fallirono, cosa dire di noi? Come reagirono, cosa dissero loro? *“Tu sei pazzo!”* stavano pregando per la liberazione di Pietro e questo si realizzò, tuttavia questo è quello che dissero. Questi uomini cominciarono con la fede, andarono avanti con la fede, tuttavia l’abbandonarono alla fine. Hanno continuato apparentemente a chiedere qualcosa da Dio, ma senza una reale aspettativa. Se avessero continuato con fede, quando sentirono la notizia riguardo Pietro, avrebbero detto: *“Sia benedetto Dio; sia lodato il Suo santo nome!”* Sono profondamente convinto di questo come se me l’avesse detto una voce dal cielo. Sarebbe stato impossibile per loro dire a Rode *“Tu sei pazzo!”* quando portò la notizia della liberazione di Pietro.

Se facciamo una richiesta, aspettiamoci una risposta.

“Ma ella insisteva che la cosa stava così. Ed essi dicevano: È il suo angelo. Pietro intanto continuava a bussare e, quand'ebbero aperto, lo videro e rimasero stupiti”. (Atti 12:15-16). Un'altra prova della loro mancanza di fede in quel momento è il fatto che *“rimasero stupiti.”* La vera fede si riconosce dal fatto che quando cominciamo nella fede e continuiamo nella fede, non siamo stupiti quando la risposta arriva. Per esempio supponiamo che qualcuno di voi abbia un figlio non convertito per il quale sta pregando da tempo e che questi infine viene portato al Signore. La prova per vedere se avevate pregato con fede oppure no, è dire: *“Il Signore sia lodato per questo”* e ricevere la buona notizia della sua conversione con gioia; ciò significa che avevate esercitato fede. Se mi permettete di usare una frase in senso spirituale, dovremmo considerare la preghiera e la relativa risposta di Dio come *“una cosa normale”*. Dovremmo essere così confidenti del fatto che Dio ci benedirà e che risponderà a quello che gli chiediamo che quando la risposta arriva dovremmo essere in grado di dire: *“Consideriamo questa esperienza come una cosa normale, non poteva essere diversamente, la risposta doveva arrivare perché Dio ha promesso di darci la benedizione”*. ***“Ma egli, con la mano, fece loro cenno di tacere e raccontò in che modo il Signore lo aveva fatto uscire dal carcere. Poi disse: Fate sapere queste cose a Giacomo e ai fratelli. Quindi uscì e se ne andò in un altro luogo.”*** (Atti 12:17)